

Monica Bonfanti e le sfide della polizia ginevrina : cena convivale 20.06.09 del Corso Ufficiali di Lugano

Objekttyp: **AssociationNews**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **81 (2009)**

Heft 5

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Monica Bonfanti e le sfide della polizia ginevrina

Cena conviviale 20.06.09 del Circolo Ufficiali di Lugano

CAP REMIGIO BOSSI

Il nostro Circolo ha avuto l'onore di ospitare, durante una sua visita in Ticino, la comandante della polizia cantonale ginevrina, Monica Bonfanti, ticinese d'origine, che ha tenuto una conferenza all'Hotel Country Club di Origgio per tracciare un bilancio dei suoi primi tre anni di comando. Davanti ad un folto ed interessato pubblico ha ripercorso le tappe che l'hanno portata ai vertici della polizia, prima quale criminologa specializzata e poi come capo tecnico della polizia scientifica ginevrina. La principale conseguenza del nuovo ruolo è stata la perdita dell'anonimato, all'inizio un boccone duro da inghiottire che poi si è trasformato, man mano, in abitudine. La sua nomina ha rappresentato un taglio netto con il passato, nell'intento di voltare pagina in un momento di profonda crisi del corpo. "Dovevo ridare fiducia agli agenti e riconquistare quella dei ginevrini" ha affermato. Compito non facile, brillantemente superato con l'importante banco di prova degli Europei del 2008.

I principali problemi li ha intravisti nella frammentazione dei corpi di polizia sul piano cantonale e la scarsa cooperazione a livello federale. "Occorre centralizzare le operazioni. Siamo lavorando a vari progetti in questo senso". Punto importante per un cantone di frontiera come Ginevra: le sinergie fra diverse forze dell'ordine (polizia ginevrina e francese, guardie di confine, esercito), già oggi una realtà. Anche l'interno del corpo non è immune da pericoli, fra i quali i conflitti interpersonali, i casi problematici e le situazioni di esaurimento. Il compito dell'agente diventa sempre più duro a causa delle pressioni mediatiche e del pericolo degli eccessi di intervento. Molti ancora gli obiettivi da raggiungere con tenacia e pragmatismo, come nella sua indole, nonostante gli attacchi, a volte, della stampa e dell'opinione pubblica. La serata si è conclusa con una cena alla presenza di oltre 40 membri. ■



Monica Bonfanti assieme al Presidente del Circolo Ufficiali di Lugano Roberto Badaracco